Anno XXX — Venerdì 11 Settembre 1896 — Conto corrente con la posta — N. 219

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Il signor *gh*

non vuole capacitarsi di *zoppicare maledettamente* nella difesa ch'egli fa di Clemente VII; ma invece non ci sono nè Dio nè Santi che tengano, è proprio così e per una volta tanto dovete convenirne anche voi.

Voi scrivete: « Nel 1526 papa Clemente VII, innalza il grido dell' *indipendenza italiana*, ecc. ecc.

E come va questa faccenda dell' indipendenza italiana voluta e non voluta dai papi? L'altro giorno vi siete sbracciato a gridare ai quattro venti che l'indipendenza italiana è roba dei nostri giorni, che non era compresa da nessuno nei secoli passati, ed ora ci venite a raccontare che Clemente VII innalzava il grido d' indipendenza nel 1526!

Ripetiamo quanto abbiamo scritto ieri: Voi spiegate i fatti storici secondo il vostro tornaconto, e questa è malafede bell'e buona.

Se foste avversari leali, dovreste dire francamente: Al Vaticano non ha mai importato un corno dell' indipendenza italiana — e noi vi crederemmo sulla parola.

Le vostre citazioni storiche sono poi tutte in favore del nostro assorto, che Clemente VII, cioè, sia stato il distruttore della libertà fiorentina.

Il Gregorovius da voi citato, dice che « se non altro almeno dalla sua sconfitta volea (*il papa*) ricavare i massimi vantaggi che per lui si potessero conseguire in favore del Papato, dello Stato ecclesiastico e del *reggimento mediceo*.»

Illustre *gh*, con altre parole noi abbiamo dette le stesse cose.

Clemente VII — abbiamo scritto — dimenticò il sacco di Roma (perchè se non lo avesse almeno apparentemente dimenticato, non avrebbe potuto trattare con l' imperatore) e « concluse a Bologna l' infame patto in odio alla libertà di Firenze. »

Le parole del Gregorovius sono diverse dalle nostre, ma il pensiero che esprimono è il medesimo.

L' illustre storico tedesco parla di « vantaggi in favore del reggimento mediceo » ma questi non potevano conseguirsi che mediante la violenta soppressione della libertà fiorentina, come precisamente avvenne in seguito agli accordi presi a Bologna fra Clemente VII e Carlo V.

Il Gregorovius parla anche di « vantaggi in favore del Papato e dello Stato ecclesiastico » che da noi non sono stati menzionati, poichè oramai si sa da tutti che il Vaticano è stato sempre molto tenero per il potere temporale.

Voi vi affannate perchè abbiamo scritto che « gli illustri fiorentini che crearono il primo duca... avevano ricevuto l' imbeccata dal Papa. »

Non occorre affatto che vi affanniate tanto; l' imbeccata sarà stata reciproca come avviene sempre o almeno spesso fra i complici dei grandi delitti. Del resto noi siamo di manica larga, caro *gh*, e per calmare i vostri nervi siamo disposti ad accordarvi che gl' illustri fiorentini abbiano... *imbeccato* Clemente VII. Dopo tutto gli uni valevano gli altri, e imbeccata più imbeccata meno, resta provato e riprovato, come conferma il Gregorovius da voi citato, che Clemente VII volle soppressa la libertà di Firenze a beneficio del reggimento mediceo.

Voi dite pure « che la creazione del duca fu opera di un partito che avea per sè la pubblica opinione. »

Questo poi è *uno zoppicamento* addirittura madornale! Bella davvero quella opinione pubblica creata... dalle fanterie spagnuole, dai lanzichenecchi, ed altri simili gioielli che militavano nell'esercito di Carlo V che occupò Firenze.

L'opinione pubblica della Firenze d'allora che inneggiava ai Medici, potrebbe fare il paio con le *spontanee* dimostrazioni di giubilo delle città lombardo-venete per la venuta del *cavalleresco* dopo il 1849.

Noi non siamo punto disposti a entrare con il sig. *gh* in una polemica storica di supposizioni. Noi non sappiamo che cosa sarebbe avvenuto se nel 1530 la libertà di Firenze non fosse stata strozzata per volontà di Clemente VII e per opera di Carlo V; « del senno di poi ne sono piene le fosse » è un proverbio vecchio, ma vale la pena che sia ripetuto.

Noi abbiamo voluto provare che il Vaticano non ha mai pensato all' indipendenza italiana, e che anzi ha chiamato gli stranieri in Italia; voi stessi avete dovuto convenirne, spiegando però i fatti a modo vostro.

Comunque sia la polemica è possibile quando viene fatta a base di liberi ragionamenti, e la vostra volontà deve invece essere sottomessa a quella del Vaticano.

Fert

NOTE FIORENTINE

Il tempo — Buone prospettive per la raccolta — La venuta del Re — Il matrimonio del Principe di Napoli — Le società cooperative.

(Nostra corrispondenza)

Firenze 9 settembre.

Il tempo è splendido, e fa un caldo benefico per le abbondantissime messi — sebbene un po' in ritardo. Ho visto in un podere dei filari di viti talmente stracarichi, che può dirsi senza esagerazione, che i grappoli formano una spalliera quasi non interrotta per quanto i filari sono lunghi! Pure tutte le altre derrate, in generale, sono abbondantissime.

— Abbiamo avuto giorni fa la visita del Re, che passò una minuta rivista al palazzo Pitti, e fra i sessanta stupendi cavalli delle scuderie reali, scelse i migliori per uso del Principe di Napoli, che l'altro ieri è arrivato a Firenze. Sembra certo che il Principe, che ha un aspetto floridissimo, dimorerà per qualche tempo qui, dopo il suo matrimonio.

Ad un alto personaggio fiorentino, con il quale il Re si trattenne a parlare del matrimonio del figlio, S. M. disse testualmente: « Ha scelto una gran bella creatura ».

Ed il Principe disse che a Cettinje si sta benissimo — e si può crederglielo.

— Il *Fieramosca* di qui, in un articolo di fondo firmato X. diceva che fra i tanti libri che parlano del Montenegro, non ve n'è neppure uno scritto da italiani. Ho creduto bene di mandargli il *Giornale di Udine* con un brano del bozzetto sul Montenegro del conte Serristori di Firenze, che a suo tempo vi mandai.

— Anche qui si cominciano a istituire delle associazioni cooperative nelle campagne, ma, sia per l' indole degli abitanti, sia per la diversità d'opinioni politiche e sociali, e per l' ignoranza in cui era mantenuto il popolo intorno a tali istituzioni, e sia ancora per il carattere politico che si vuol imprimere alle istituende società — io prevedo che si faranno non pochi fiaschi in principio, quantunque gl' iniziatori siano delle degnissime e filantropiche persone, come il Brugisser, che danno i capitali senza interesse.

Queste persone per quanto stimabili, non avranno molta influenza, anzi saranno dannose, se prima non si penserà ben bene ad imprimere nella mente dei soci la vera base della cooperazione che si compendia nelle parole: *uno per tutti, tutti per uno.*

Io non capisco poi come e per qual ragione i socialisti vogliano impedire l' istituzione di tali società, perchè non sono create da loro? Ma su quali basi essi le creano?

Mettano fuori il loro statuto, che non è neppure stampato, e se il loro sistema di cooperazione sarà migliore molti non mancheranno di adottarlo, senza bisogno d'andare a disfare la benefica opera altrui. Perchè la cooperazione vera è sempre la benvenuta da qualsiasi parte essa venga, e se è l'opposto di quello che dovrebbe essere, si squaglia da sè come la neve al sole, e non c'è bisogno di discussioni in contradditorio per abbatterla. Meglio sarebbe invece imitare *i probi Pionteri di Rochdale* i quali nel 1843 unitisi in 12 pagando 4 soldi la settimana, fondarono una società cooperativa che ora ha bastimenti in navigazione per suo conto.

Con lunghi discorsi e discussioni non si fanno cooperative durature; ma solo con l'unirsi nell'unico e vero scopo di soccorrersi avicenda, con fermezza e costanza — senza secondi fini politici.

X.

COME SI DIVENTA GESUITA

La *Nineteenth Century*, rivista letteraria di Londra, pubblica un interessante articolo, in cui enumera tutte le prove per cui deve passare chi desidera entrare nella formidabile Compagnia di Gesù. Spesso si sente domandare come mai tutti i suoi affiliati posseggano una intelligenza superiore e qualità tanto straordinarie.

Ciò dipende dal difficilissimo noviziato per il quale deve passare il candidato gesuita, e dal quale escono vincitrici soltanto le nature forti e le vocazioni ben salde.

Chiunque desidera entrare nell'ordine deve dar prove di esserne degno, sì dal lato intellettuale che da quello morale.

Egli viene sottoposto ad un esame rigorosissimo, fatto da quattro Padri separatamente.

Viene interrogato su tutti i particolari della sua vita, sulla famiglia, sugli studi compiuti, sulla salute, sul comportamento.

Ogni esaminatore redige un processo verbale dell' interrogatorio, aggiungendovi la propria opinione sul candidato e suoi titoli per essere ammesso nell'ordine.

In base a questi resoconti il padre provinciale decide se il postulante debba o no essere accettato.

Allora egli deve vivere per trenta giorni ritirato, e poi entra come novizio, e veste l'abito.

Il noviziato è la dura prova contro cui vanno ad infrangersi le vocazioni troppo deboli o troppo precipitate.

I novizi sono tutti soggetti ad una regola e tenuti all'obbedienza cieca.

S'alzano alle cinque della mattina e passano la giornata parte in occupazioni spirituali: preghiere, meditazioni, esami di coscienza, lettura di libri sacri; parte in lavori manuali, ai quali devono assoggettarsi per imparare l'umiltà. Ad eccezione di una mezz'ora in cui è permesso parlare, ma soltanto in latino, tutto il resto della giornata, comprese le ore di ricreazione, deve trascorrere nel più perfetto silenzio.

In certi paesi il noviziato è fatto ancora più duro: a Roma per esempio i novizi si mandano per trenta giorni a domandar l'elemosina per le strade, e poi per un altro mese a far da infermieri negli ospedali.

Finalmente, dopo due anni di queste dure prove, il giovane gesuita pronuncia i primi voti. Allora il suo tenore di vita cambia. Soltanto una piccola parte della sua giornata passa in preghiere e in meditazioni, il resto è tutto consacrato allo studio, agli autori latini e greci, alla letteratura ed anche alla matematica. Dopo due anni entra in seminario, ove apprende teologia, filosofia, psicologia, metafisica, morale. I professori sono tutti gesuiti, scelti fra i più capaci e i più dotti.

Tre volte per settimana, oltre le lezioni regolari, si tengono discussioni intorno a soggetti filosofici o teologici; gli studenti sono ammessi a sollevare obbiezioni contro i dogmi della dottrina e possono attingere gli argomenti perfino nelle opere più ostili al cattolicismo.

Queste discussioni riescono animatissime, appassionate perfino e ricordano le conferenze dei giovani avvocati.

Ognuno sostiene la propria causa con ardore, chiamando in aiuto tutti i documenti e difendendo sino in fondo l'opinione della quale si è fatto campione.

Talvolta l'avversario sembra tanto convinto, che coloro che combatte se ne allarmano.

Il padre Clarke, gesuita inglese, racconta un aneddoto a questo proposito.

C'era fra gli allievi, al suo tempo, uno tanto versato nella dialettica, il quale sollevava contro l'esistenza dell'Ente supremo argomenti tali, che il professore finì col credere d'aver realmente a che fare con un ateo.

Dopo la lezione lo chiamò a parte nella sua cella e gli dimostrò che la sua fede correva serio pericolo. Ma il formidabile disputatore gli rispose, sorridendo:

— Non credere una parola di tutto quanto ho sostenuto!

Dopo i tre anni di seminario, il giovane gesuita entra in un collegio della Compagnia come professore.

Dopo sei o sette anni d'insegnamento, quando tocca già la trentina, va a studiar la teologia in un collegio speciale della sua provincia, ove rimane altri tre anni occupandosi indefessamente di scienze morali, di diritti, di teologia, di lingua ebraica.

Finalmente è ordinato prete; ma non per questo ha finito di studiare.

In capo ad altri cinque anni subisce un esame generale di teologia, e, a seconda delle cognizioni dimostrate, ottiene il grado di padre gesuita o semplicemente di coadiutore spirituale.

E non è tutto ancora.

Subito con buon successo l'esame finale deve sottomettersi per un anno intero a un secondo noviziato, assoggettandosi a tutte le prove di umiltà richieste dal primo.

Nello stesso tempo studia l'istituzione della Compagnia, e, in autunno, entra a far parte di una delle missioni religiose, nelle grandi città.

Appena allora ha diritto a pretendere un posto nel mondo dopo diciassette anni di studio indefesso e di obbedienza cieca.

I gesuiti oggi non sono che diecimila e non furono mai, da oltre un secolo, in numero maggiore.

Ma diecimila uomini, scelti con ogni cura, istruiti con pazienza, talmente disciplinati, che tutte le volontà si fondono in una sola, formano un esercito formidabile e temibile; ed essi lo sanno.

LE RIFORME

I giornali ufficiosi negano che vi sia nientemeno che un compendio di 25 progetti di legge per riforme nella pubblica amministrazione. E invero affrontare un quesito così complesso e così grave, che repentinamente volesse compiere un vero rivolgimento amministrativo, non avrebbe attendibilità di riuscita e per tanti interessi spostati che si coalizzerebbero a debellare le proposte del Ministero e perchè l'ora, che corre, incalza per soluzioni di gravissimi quesiti interni ed esteri.

Pare invece, che il Ministero non si proponga l'attuazione di un decentramento contemporaneo nei vari rami di amministrazione, ma invece, seguendo quello che ha già fatto come una prima prova pel sindaco elettivo, voglia con un sistema graduale ed evolutivo, eliminando possibilmente scosse brusche di servizi e di persone, modificare gli organici con leggi speciali, l'una resa dall'altra indipendente.

Un criterio generale quindi vi sarebbe per guida ai diversi corollari nei diversi disegni di legge, ma questi verrebbero discussi come parti distaccate e senza che l'una vincoli l'altra.

Senza che fossero 25 quindi i progetti, se ne annunziano parecchi, sui quali si ferma l'attenzione.

Dello scrutinio di lista da adottarsi nei Comuni maggiori avemmo occasione di occuparci.

Amministrativamente però il progetto, per cui i Comuni del Regno sarebbero divisi in tre grandi categorie a seconda il numero degli abitanti, può essere ispirato a riparare gl' inconvenienti, che si deplorano attualmente nel mettere alla stessa stregua il Bilancio del Comune di Napoli e quello di Cellamare. Donde spesso avviene, che la tutela amministrativa è costretta a spiegare lo spirito della legge al criterio delle esigenze di una grande città, o a paralizzare e rendere difficile il movimento amministrativo applicando letteralmente la legge.

L' ingerenza quindi del governo, che nei comuni minori si conserverebbe quasi nei termini attuali, sarebbe dileguata dai Comuni maggiori per riprendere forza soltanto quando le Amministrazioni delle grandi città si mettessero assolutamente in una via, che richiedesse il riparo di una reggenza straordinaria. E in tal caso la reggenza straordinaria durerebbe parecchi anni appunto perchè l'intervento del governo avesse durata e continuità tale da rendersi possibile il nuovo equilibrio nei Municipi gravemente dissestati.

Altro progetto, che da sì lungo tempo si fa balenare, ma che pur troppo rimane tra i baleni, è quello della soppressione delle sottoprefetture, le quali ormai si sa come non sieno soltanto una cosa superflua, ma una complicazione che ritarda o imbarazza, quando non danneggia il disimpegno delle pratiche. Abolite le sottoprefetture, non sarebbero immediatamente aboliti i circondari, che andrebbero affidati alla direzione di autorità per ufficio gratuito.

I consiglieri attuali di prefettura diverrebbero ispettori provinciali. In effetti non sapremmo con quali attribuzioni spiegherebbero la loro azione, perchè la loro orbita sarebbe sempre quella della provincia, ove sarebbero duplicate o scisse le giurisdizioni prefettizie. Si aggiungerebbero così nuovi funzionari non per necessità di servizio, ma perchè quei funzionari esistono, mentre i Consigli di Prefettura verrebbero ricomposti con autorità speciali tratte dai diversi rami di amministrazione.

Prescindendo dal possibile maggiore aggravio al Bilancio dello Stato per la creazione d'ispettori provinciali, veramente non richiesti dalle esigenze di servizio, la ricomposizione dei Consigli di Prefettura con elementi più tecnici e più speciali raccoglierebbe in essi una competenza proporzionata a trasformarli in Tribunali preposti ai rami di Amministrazione provinciale.

Dal che consegue una modificazione alla giurisdizione attuale delle Giunte provinciali amministrative, che si ridurrebbero in alcune materie soltanto a Tribunali di prima istanza, da cui si passerebbe in appello ai Consigli di Prefettura.

Non v'è dubbio che in tal caso l'elemento governativo avrebbe l'ultima parola su quello elettivo, ma in ricambio si otterrebbe una garanzia di maggiore competenza.

Tra le riforme, di cui si parla, sono queste che si rilevano per maggior importanza.

La data del matrimonio del Principe di Napoli

Le nozze del principe sono stabilite fra il 15 e il 20 ottobre. Si attende il consenso del principe Nikita.

Dicesi che la conversione della principessa Elena al cattolicesimo sarà compiuta a Cattaro, sotto la direzione del vescovo mons. Strossmayer.

Il varo del "Cristobal Colon"

Oggi a Sestri Ponente (Genova) ha luogo il varo dell' incrociatore *Cristoforo Colombo* (Cristobal Colon) costruito dallo stabilimento Ansaldo per il governo spagnuolo.

Il varo si fa con gran pompa alla presenza del ministro nella marina, delle autorità, dei rappresentanti del governo spagnuolo e di una deputazione di giornalisti della Spagna.

—

Ecco alcuni dati sull'incrociatore.

Questa splendida nave, tutta in acciaio e ferro, è del tipo della *Garibaldi* venduta all'Argentina.

I dati sono i seguenti:

Scafo — Lunghezza fra le perpendicolari metri 100 — Largezza massima fuori ossatura metri 18,20 — Larghezza massima fuori corazza metri 18,88 — Altezza della chiglia alla retta del baglio metri 12,19 — immersione massima metri 7,27 — Dislocamento tonnellate 6849.

Corazze — Grossezza delle corazze m. 150.

Queste sono d'acciaio nichellato e furono costrutte dalla Società alti forni di Terni. Il loro peso sarà di circa 130 tonnellate.

Macchine — Due macchine a triplice espansione capaci di sviluppare a tiraggio forzato una potenza di 13000 cavalli ind., imprimendo alla nave una velocità di venti nodi all'ora.

Mezzi di offesa — Due cannoni da 254 millimetri in coperta — 10 cannoni da 154 mm. in batteria — 6 cannoni da 120 mm. in coperta — 12 cannoni da 57 e 10 da 37 sono distribuiti in varie parti — 2 cannoni da 75 da sbarco — 2 mitragliere Mascium sulla coffa superiore — 4 tubi lancia siluri laterali.

Le 44 bocche da fuoco avranno una dotazione complessiva di 10000 colpi.

Saranno provviste dalla casa Armstrong di Napoli.

Oltre a ciò l'incrociatore sarà munito di un protettore elettrico da 90 amp. d'intensità sulla testa dell' albero e di due proiettori da 45 amp. in batteria.

Ammanchi smentiti

Roma, 10. L'*Opinione* stasera smentisce le informazioni della *Tribuna* di iersera circa gli ammanchi verificatisi al Ministero di grazia e giustizia.

Dice che la Commissione seguita l'inchiesta e finora tutte le notizie sul risultato sono premature.

La situazione in Oriente

Le ultime notizie non portano nulla di nuovo. Un'ordinanza del ministero turco stabilisce delle misure rigorose contro i cosidetti rivoluzionari armeni(!); della canaglia turca — protetta e premiata dal governo — naturalmente non si parla.

Londra, 10. Il *Times* ha da Vamos: L'assemblea rivoluzionaria candiotta chiede alle potenze di meglio definire la nuova costituzione per evitare difficoltà nell'applicazione.

Notizie d'Africa

Commenti del movimento di Menelik

Roma, 10. Continuano le dicerie intorno allo spostamento delle truppe di Menelik e alle conseguenze di questo fatto.

Il *Fanfulla* nega che Menelik sia disposto a prendere l'offensiva.

E' inverosimile — dice il *Fanfulla* — che il Negus faccia ora quanto non volle fare a marzo, allorchè compreso lo svantaggio in cui si sarebbe trovato se avesse assalito per primo Baratieri.

Il giornale *Roma* invece conferma e mantiene le notizie dei 21 battaglioni inquadrati. Lo dice un provvedimento che onora Baldissera, il quale lo consigliò al ministro Pelloux che lo accettò.

L'*Italie* dice che Baldissera ha dichiarato a Pelloux che in caso di guerra sono necessari 15 giorni per inviare all'Eritrea due corpi d'armata; in totale 70.000 uomini; poichè tanti ne occorrono anche per la sola difesa del Mareb.

Stasera, diretto a Savona, partirà il generale Baldissera.

Il generale Valles si tratterà a Reggio Calabria fino al giorno 11, quindi verrà a Roma per alquanti giorni, poi andrà a Napoli e in Africa. E' probabile che parta dopo del Baldissera.

Il colonnello Valeris, nuovo capo di stato maggiore in Africa, ebbe varie conferenze col generale Baldissera.

L'*Aretusa* e la *Staffetta*, appartenenti alla squadra del Mar Rosso, il 20 corrente si troveranno ad Aden per trasportare a Zeila la Croce Rossa.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto che istituisce dei tribunali d'arbitrato all'Asmara e Cheren.

L'opinione del generale Baldissera

Roma, 9. Il generale Baldissera, interpellato confidenzialmente, avrebbe detto non essere serio allarmarsi per qualsiasi movimento che possa fare il Negus entro i propri confini; egli pure attribuisce le recenti mosse del Negus a necessità d'approvvigionamento.

Insomma, Baldissera non crede la Colonia minacciata. Comunque, tutte le precauzioni possibili saranno prese in visione di qualsiasi eventualità; specialmente si aumenterà e migliorerà il servizio d'informazioni nello Scioa.

Cronaca Provinciale

DA SPILIMBERGO

Una nomina sentita con piacere

Ci scrivono in data 10:

La nomina del sig. Giacomo Pesante a maestro delle classi III e IV maschili di qui, avvenuta con voti favorevoli 14 su 17 presenti, fu sentita con piacere da tutti gli Spilimberghesi.

Il maestro Pesante, che fu amatissimo maestro-direttore nelle scuole di Cavasso Nuovo, ci viene preceduto da fama di ottimo insegnante.

A. Z.

All'amico mio personale faccio le mie congratulazioni.

l.

DA CANEVA di SACILE

Per fare una gamba d'oro a S. Antonio!

L'altro giorno due sconosciuti, ambedue dell'apparente età d'anni 30, dicendosi incaricati dal Papa di raccogliere oro in elemosina per rifare con tal metallo una gamba a S. Antonio di Padova, riuscirono a farsi consegnare da Maria Canz, da Luigi Canz, da Domenico Ros, da Maria Ros e da Maria Benedet anelli d'oro e d'argento dorato e un orecchino per un complessivo valore di circa 25 lire.

Che truffatori burloni! Ad ogni modo il pubblico è avvertito, e se essi venissero ad infinocchiarlo con la gamba di S. Antonio, giù botte da orbo.

DA S. GIOVANNI DI CASARSA

Spirito di associazione — Cassa Rurale di Prestito — Forno Rurale — Assicurazione bovini — Latteria Sociale — Loro Fondatori — Il signor Enore Tosi e don Roberto Biasotti.

Ci scrivono in data 9:

Certi fatti basta accennarli per essere intesi in tutta la loro estensione. Per comprendere quanto sia potente lo spirito di associazione nel villaggio di S. Giovanni di Casarsa basti dire che in meno di 12 anni vi sorsero ben 4 floride cooperative popolari che fino dal loro nascere funzionarono sempre egregiamente. Ed eccone la storia veritiera della loro costituzione e fondazione.

La *Cassa Rurale di Prestiti* venne costituita ai 18 ottobre 1884. Ne furono promotori e fondatori Leone Wollemborg, Francesco de Tötth ed il conte Gherardo Freschi. Contava alla sua origine 24 soci ed ora ne annovera 151. Sino dalla fondazione ne è presidente Pietro Fabris detto Canna, che egregiamente la governa.

Il *Forno Rurale* venne costituito nel 25 febbraio 1893 col concorso ed aiuto della Cassa Rurale. Esso venne ispirato e promosso unicamente dai signori Praturlon Isaia, allora maestro comunale, ragioniere della Cassa suddetta e Pietro Fabris detto Canna, presidente della stessa. Essi con rara costanza seppero affrontare e vincere tutte le difficoltà ed ostacoli che pur s'opponevano alla bella istituzione. Pure, malgrado questa ed altre benemerenze, il povero maestro Praturlon (ora docente a Camino di Codroipo) per guerra sleale mossagli dal partito clericale allora dominante in municipio, venne nell'aprile 1895, licenziato dal posto di maestro, in onta ai soddisfacentissimi risultati ed alle proteste quasi unanimi della popolazione.

Anche la *Latteria Sociale* nacque dal seno della Cassa Rurale, promossa ed ispirata dai sullodati Pietro Fabris e Praturlon Isaia, come risulta dalla deliberazione presa dall'assemblea dei soci nel marzo 1894. Essa poi cominciò a funzionare il 6 febbraio 1896.

La *Società di Assicurazione del Bestiame Bovino* data la sua costituzione fino dal 1889, fondatore il sullodato Pietro Fabris detto Canna, contadino intelligentissimo e positivo, che in un paese funziona anche da pratico veterinario in modo egregio.

Appresso ciò, si può facilmente argomentare quale fede possa prestarsi alla storia delle Latterie Sociali che sta per pubblicare su pei giornali il signor Enore Tosi direttore della Latteria Sociale di Fagagna, se tutte le recensioni in argomento le attinge dal primo capitolo, senza depurare bene le fonti, come fece esordiendo con quella di San Giovanni di Casarsa. In un articolo apparso prima sulla *Pastorizia del Veneto* e poi sulla *Patria del Friuli* (n. 113) e su questo stesso *Giornale di Udine* (n. 112) il signor Tosi attribuisce al M. R. don Roberto Biasotti l'ispirazione e la istituzione della Latteria Sociale e delle altre istituzioni cooperative che prosperano attualmente nel villaggio di S. Giovanni di Casarsa. I *propri parrocchiani* (sappia anzi tutto il signor Tosi che don R. Biasotti è solo reverendo e punto parroco) possono essere debitori al prelodato reverendo signore soltanto pel seguente stato di servizio in argomento di cooperazione, pel quale certo gli devono essere tenutissimi.

Il reverendo don Roberto Biasotti entrò nell'Associazione della Cassa Rurale ai 5 marzo 1895 e figura al n. 107 dell'elenco sociale, mentre al n. 106 si inscrisse il M. R. Don Francesco Franchi parroco ed al n. 108 il reverendo don Domenico Bidinost, cappellano. Il reverendo Biasotti attualmente è capo sindaco della Cassa Rurale di cui ha fatto approvare dall'assemblea lo Statuto Sociale (2 novembre 1895) che fra le altre regole stabilisce (art. 31) che la «Società aderisce alla terza sottosezione dell'opera dei Congressi cattolici ecc. e che aderirà pure in assemblea generale alla «Federazione cattolica diocesana o regionale che fosse per sorgere» ecc. (art. 32).

Allo stesso intento filantropico il prenominato don Roberto si fece eleggere quale segretario della Società di Assicurazione Bovina e della Latteria Sociale, di cui acquistò gli attrezzi, tra i quali i vasi in ferro pel trasporto del latte, comperati all'estero (!) tanto per favorire l'industria nazionale..... delle altre nazioni.

Fondazione specialissima di don Roberto Biasotti si è la *Cooperativa di Consumo* (se così possi chiamare) *del sapone* ch'ei rivende alle donne del villaggio.

Così si dà a Cesare quel che è di Cesare, a Dio quel che è di Dio.

Veritiero

DA S. GIORGIO DELLA RICHINVELDA

Suicida a 23 anni!

L'altro giorno certa Maria Fornasier, d'anni 23, spinta da dispiaceri, si gettò in un profondo fosso, da dove poco dopo fu estratta cadavere.

Posta economica

Sig. Chiarsò — Raveo

La vostra corrispondenza non può essere inserita che *verso pagamento*, e ci riserbiamo inoltre di omettere tutto quello che vi può essere di troppo personale.

La Redazione

DA CICONICCO

Temporale — Fulmini

Ci scrivono in data 10:

Oggi, alle ore 18, si è scatenato qui un temporale, accompagnato da potenti tuoni, risparmiando però questa volta le nostre campagne.

Uno dei fulmini si è scaricato sul camino della casa domenicale del parroco del paese, percorrendo tutto il locale e danneggiandolo molto; non vi sono fortunatamente vittime, benchè vi fossero in cucina diverse persone, le quali se la cavarono con un po' di spavento. Il locale è assicurato.

Quasi contemporaneamente si scaricava un altro fulmine sul tetto d'una casa, del vicino paese di Villalta, passando per una camera ove giaceva a letto un'ammalata e andando poi a terminare nella stanza sottostante ove uccise alcune galline ed un gatto.

L'ammalata per lo spavento svenne, ma prontamente soccorsa, poco dopo rinsensò.

X.

DAL CONFINE ORIENTALE

La morte del principe Egone di Hohenlohe

La città di Gorizia era jeri immersa nel lutto.

Alla mattina, poco dopo le 8, è morto improvvisamente il principe Egone di Hohenlohe, rappresentante della città al Consiglio dell'impero presidente della Meridionale e consigliere d'amministrazione del Lloyd austriaco.

Era nato il 23 febbraio 1853 e sua madre fu l'illustre castellana di Duino, la contessa Teresa Della Torre, versata nelle lettere, che italiana era e tale sentivasi.

La morte viene attribuita a stenosi e conseguente paralisi polmonare, prodotta dall'abuso del fumare.

Il principe Egone fu sempre valido difensore della nazionalità italiana, e perciò era molto amato e stimato da tutta la popolazione fra il Judri e il Monte Maggiore.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20
Settembre 11. Ore 8 Termometro 17.4
Minima aperto notte 14.9 Barometro 750.
Stato atmosferico: piovoso
Vento: NE. Pressione stazionaria
IERI: vario con pioggia
Temperatura: Massima 25.2 Minima 16.4
Media 19.62 Acqua caduta mm. 47
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	5.42	Leva ore	10.50
Passa al meridiano	12.3.30	Tramonta	19.53
Tramonta	18.26	Età giorni	4

Consiglio comunale

Oggi alle 13.30 il Consiglio, come abbiamo annunciato, terrà seduta.

Per il XX settembre

L'elargizione della Giunta Municipale

Nella seduta tenuta jeri l'on. Giunta municipale stabilì di elargire in occasione della festa nazionale del XX settembre *lire mille* divise in 200 sussidi di lire cinque, incaricandone della distribuzione la Congregazione di Carità.

Questa risoluzione fu presa dalla Giunta in seguito a un'istanza corredata da molte firme di cittadini e presentata ieri stesso.

Ecco l'istanza:

Udine 7 settembre 1896.

All'on. Giunta Municipale

di Udine

I sottofirmati Cittadini appartenenti a tutte le gradazioni del grande partito Nazionale, preoccupati della crescente attività con cui una setta nemica di ogni progresso attenta audacemente all'unità della Patria, ricordando come nel decorso anno l'onorevole Consiglio Comunale abbia cooperato a solennizzare il 25° anniversario della liberazione di Roma mediante generoso concorso del Comune nella beneficenza cittadina, fanno domanda affinchè quest'anno pure la Rappresentanza Comunale voglia erogare una somma adeguata in aiuto a famiglie povere, a vecchi, malati e derelitti.

Così anche nel 1896 sarà ricordata dal plauso di tutti i buoni la data fausta della rivendicazione alla Patria italiana e l'insediamento del Governo Nazionale nella Città eterna.

Nutrono fiducia i sottofirmati che questa domanda troverà appoggio presso i Rappresentanti di tutta la cittadinanza liberale, e dichiarandosi pronti a prestare l'opera loro in qualsiasi modo a vantaggio dei beneficati si segnano ecc. ecc.

L'on. Giunta municipale ricordando la gloriosa data del XX settembre con un'elargizione di beneficenza ha certamente interpretato i sentimenti non solo dei firmati nell'istanza, ma di tutta la cittadinanza liberale e patriotica, che forma la grande maggioranza della popolazione udinese.

Ci pare però che sarebbe più opportuno di destinare la somma stanziata, per sussidi alimentari, come si fece con plauso e soddisfazione generale l'anno scorso, incaricando della distribuzione il *Comitato del XX settembre*, che si è formato in seguito ad iniziativa della *Società Reduci e Veterani*.

Del resto con un po' di buona volontà si potrebbe ancora rimediare, e ritornare alla distribuzione di sussidi alimentari.

La solennità del XX settembre è una data del tutto speciale, e perciò anche la beneficenza dovrebbe farsi in modo differente del solito.

E' da farsi inoltre un'altra considerazione.

La Congregazione di Carità — ne siamo certi — distribuirebbe i sussidi in modo che avessero a pervenire a famiglie bisognose e meritevoli di aiuto; ma si allargherebbe essa nel beneficare anche quelle che non ne godono di già uno da quella O. P.? Crediamo di no.

Si verrebbe quindi a dividere la non indifferente somma di L. 1000 fra persone e gruppi di persone che di già godono altro sussidio dalla Congregazione; nè si potrebbero comprendere tante altre, forse in condizioni peggiori, che non possono avere aiuto alcuno o per reritenza nel fare appello alla pubblica carità, o perchè non hanno i requisiti voluti dall'art. 72 della legge sulle Opere Pie, cioè l'obbligo di avere *per più di cinque anni* dimorato — senza notevoli interruzioni — nel Comune.

La distribuzione dell'importo fatta come nell'anno decorso e lasciata al Comitato per le feste, sarebbe per tutte le esposte ragioni, il migliore dei mezzi da seguirsi per la beneficenza che la Giunta Municipale saggiamente disponeva fosse fatta nel glorioso anniversario della liberazione di Roma.

Atti della Deputazione provin. di Udine

Nelle sedute dei giorni 9, 10 e 24 agosto 1896 la Deputazione provinc. prese le seguenti deliberazioni:

— Dichiarò nulla ostare nell'interesse della Provincia allo svincolo della cauzione prestata dall'Esattore Consorziale di Ampezzo sul quinquennio 1888-1892.

— Autorizzò il rimpatrio a spese dello Stato ed il ricovero nel locale manicomio del demente Fabris Ambrogio di Meduno ora degente nell'Ospedale di Budapest, e della maniaca Morello Assunta di Latisana, ora ricoverata nell'Ospedale di Trieste.

— Assunse a carico prov. le spese di cura e mantenimento di N. 73 maniaci poveri appartenenti alla Provincia di Udine.

— Autorizzò la corrisponsione di sussidi a domicilio a vari maniaci poveri e tranquilli.

— Approvò in L. 1.04 la retta giornaliera per ogni presenza di maniaci ricoverati durante il 1896 nella succursale di Pordenone, ed in L. 1.015 quella pei maniaci, ricoverati nella succursale di Sacile.

— Deliberò di non assumere a carico prov. la spedalità di tal De Lorenzi Maria maniaca, ricoverata nella Casa di salute di Serravalle in Vittorio.

— Tenne a notizia le informazioni fornite dall'ufficio relativamente al movimento dei maniaci poveri ricoverati a carico prov. durante il decorso mese di giugno 1896, dalle quali risulta che a 31 maggio si trovavano ricoverati N. 656 maniaci, che durante il mese di giugno ne entrarono 49 e ne uscirono 24, dei quali 18 perchè guariti o migliorati e 6 perchè morti; per cui a 30 giugno si trovavano ricoverati n. 681 maniaci, cioè 25 più che nel mese precedente, 14 più che nel corrispondente mese dell'anno decorso e 47 più della media dell'ultimo decennio a 30 giugno.

— Autorizzò varie ditte ad eseguire lavori in aderenza alle strade provinciali.

— Deliberò di caricare i membri attuali della Giunta prov. ammin. della tassa di Ricchezza Mobile che venne addossata alla Provincia per il 1896 sulle medaglie di presenza e di invitare i membri che erano in carica nel 1895 a rifondere L. 151.98 che la Provincia dovette per loro conto esborsare.

— In sostituzione del Consiglio, attesa l'urgenza, espresse parere favorevole sulla domanda della ditta Micoli di Pontebba per derivazione d'acqua dal torrente di confine denominato Pontebbana per animare una segheria di legnami.

— Pure in sostituzione del Consiglio, attesa l'urgenza, nominò a Commissario nel Comitato provin. per l'Istituto Nazionale Umberto e Margherita di Savoia per gli orfani degli operai morti sul lavoro, il cav. avv. Luigi Carlo Schiavi.

— Approvò il telegramma spedito dal sig. Presidente a nome della Rappresentanza prov. nell'occasione del fidanzamento di S. A. R. il Principe di Napoli con S. A. Elena del Montenegro.

— Espresse parere favorevole sulla domanda del Comune di Artegna per investitura d'acqua potabile a vantaggio degli abitanti della frazione di Salt.

— In sostituzione del Consiglio deliberò di stare in giudizio per l'affranco del capitale mutuato ad una ditta beneficata dai prestiti di favore concessi ai danneggiati dalle inondazioni del 1882 e ciò per essersi resa morosa nei pagamenti.

Autorizzò di pagare:

— A diversi Comuni L. 748.20 in rifusione di sussidi a domicilio anticipati a maniaci poveri ed innocui nel primo semestre 1896.

— All'Ospitale di Udine L. 10590.97 per dozzine di dementi ricoverati durante il II. trimestre 1896.

— All'Ospitale di Palmanova L. 2589.30 per dozzine di maniache ricoverate nella casa succursale di Sottoselva in luglio 1896.

— Alla Società Veneta per imprese pubbliche, e per essa al sig. Tottoni comm. Romolo curatore della Società immobiliare in Roma L. 2000, per rata decima della ferrovia Udine-Cividale.

— Al Comune di Pasian di Prato lire 218.81 a saldo rimborso di 2/3 della spesa di manutenzione del tronco di strada prov. Udine-S. Daniele pel biennio 1894-1895.

— All'Ospitale di Venezia L. 85,10 per dozzine da 4 maggio a 19 giugno 1896 di un maniaco appartenente a questa Provincia.

— A Capellari Bortolo imprenditore lire 1200 quale primo acconto per opere di manutenzione 1896 della strada provinc. Pontebbana.

— Allo stesso L. 1900 in causa primo acconto per opere di manutenzione 1896 del ponte in legno interprovinciale sul Tagliamento fra Latisana e S. Michele.

— A Bidinost Antonio imprenditore L. 2100 quale secondo acconto per opere di manutenzione 1896 del ponte in legno sul Tagliamento lungo la strada provinc. maestra d'Italia.

— A Celotti dott. cav. Fabio direttore dell'Ospitale di Udine lire 338.20 in causa indennità per visite fatte ai manicomi succursali della Provincia nel primo semestre 1896.

— All'Ospitale di Udine L. 188,65 in rifusione spese di traduzione maniaci negli spedali succursali della Provincia.

Furono inoltre nelle suindicate sedute deliberati diversi altri d'interesse della Provincia.

Il presidente
G. Gropplero

Il Segretario-capo
G. di Caporiacco

Una cantata per le scuole e per gli istituti in occasione delle nozze Auguste Savoia-Petrovich.

Siamo informati che a giorni l'editore Isella di Milano pubblicherà una *cantata* da eseguirsi dalle scuole elementari, o dagli istituti, in omaggio agli Augusti sposi. Le parole sono dell'egregio nostro comprovinciale e simpatico scrittore, *Guido Fabiani*; la musica, originale e di molto effetto, è del prof. G. Pontoglio.

Lodiamo l'idea perchè permetterà anche ai più piccoli centri di festeggiare l'avvenimento con pochissima spesa.

La massa corale rappresenta le varie Regioni dell'Italia che porgono omaggi ed auguri. C'è anche dentro un piccolo coro di montenegrini che cantano il loro inno nazionale.

Il fascicolo costerà sole L. 2.

Un nuovo sport

Gli inglesi hanno inventato un nuovo sport, il lawn-billard, che fa concorrenza al lawn-tennis. Al panno del bigliardo è sostituito un tappeto verde, alle biglie le palle, alle stecche i martelli che si adoperano per il croket. Le dimensioni del nuovo bigliardo sono segnate sull'erba da linee tracciate col cemento; si tratta di fare le carambole a lunga distanza senza il concorso delle sponde elastiche: il che diventa cosa difficilissima. Si attribuisce l'invenzione di questo giuoco, che si diffonderà come tutti gli altri di marca inglese, alla contessa di Warwick.

I reduci dalle Alpi e dal mare

Col treno delle ore 3 1{2 pom. di martedì, e col treno delle ore 5 pom. di mercoledì decorsi arrivarono a Udine ilari, contenti ed in florida salute i 32 ragazzi reduci dai bagni marini ed i 17 reduci dalla colonia alpina, i primi accompagnati dal sig. Cornelio Giovanni, i secondi dalla signorina Drouin e dal sig. dott. D'Agostinis.

Alla Stazione di Udine una rappresentanza della Presidenza al Comitato Protettore dell'Infanzia attendeva il loro arrivo.

Ora questa sente il dovere di porgere i più sentiti ringraziamenti all'Ill. signor Sindaco di Pontebba, all'Ill. sig. Capo Stazione di Udine, ed all'Egregio sig. D'Agostini dott. Clodoveo, che in questa circostanza furono tanto larghi di appoggio e di gentilezze.

I genitori tutti dei ragazzi ora ritornati alle loro case in buone condizioni di salute reduci dalla cura marina od alpina, sentono l'imperioso dovere di ringraziare col mezzo della stampa il benemerito Comitato Protettore dell'Infanzia che s'adoperò in loro favore, non risparmiando nè cure, nè fatiche, nè denaro.

Il concorso ginnastico di Treviso

Riceviamo la seguente con preghiera di pubblicazione:

E' logico e naturale che dopo un concorso, una gara qualunque che richieda giudizio ed assegnazione graduata di premio, sorgano dei reclami, dei lagni e delle rimostranze.

Questo avviene quasi in tutti i concorsi, ma questi lagni si riducono a pochissimi reclami individuali ed a qualche osservazione collettiva.

Con sommo rincrescimento dobbiamo constatare che i lagni, le rimostranze, le proteste furono generali, anzi unanimi.

Basta un solo fatto per dimostrare con la massima evidenza quale sia stata la soddisfazione dei maestri e dei ginnasti per l'esito del concorso: quello cioè, che avendo il co. Felissent, presidente del Comitato esecutivo, dichiarando chiuso il concorso, terminato il suo discorso con queste parole:

« ..... v' invito, o ginnasti, a gridare » Evviva Treviso, che noi vi risponde» remo di cuore.... »

Su oltre quattrocento ginnasti non uno rispose nè con il grido, nè con l'applauso.

La predilezione spiccata, troppo spiccata del pubblico per i ginnasti trevisani, l'animosità marcata contro talune squadre, l'andamento generale delle gare, il favoritismo esagerato per tutto quello che era cittadino, ha essperato tutti i ginnasti e maestri intervenuti alle gare.

Altro errore, gravissimo a nostro parere, si è quello commesso dal Comitato assegnando i migliori doni (a mo' di esempio, il remontoir d'oro dei senatori veneti, quello della società del Sile ecc.) al Presidente della giuria, al direttore della gara giuochi, ad un membro del comitato ed al direttore generale del concorso ginnastico e maestro che presentò le squadre di Treviso.

Curioso questo accentramento di cariche! Fino alla metà del 1° giorno di concorso il suddetto signore e regolare direttore del concorso stesso, chiama a rapporto i capi squadra, impartisce ordini, fa seguire costantemente dal trombettiere, ecc. ecc., poi da un momento all'altro non è più direttore di nome (solo di fatto) perchè presenta le squadre di Treviso.

Anche un profano in materia capisce l'enormità della cosa!

Un' altra fra le tante:

Il direttore generale del concorso ginnastico nonchè maestro delle squadre trevisane, assistendo alla gara del « calcio » e stando sulla linea di delimitazione del campo, vedendo la palla arrivare nella sua direzione, anzichè rapidamente scansarsi, come vogliono le regole, onde lasciar che la palla prosegua liberamente, le fa ostacolo, sicchè la palla stessa resta in campo e lui tranquillamente dice che è buona.

Si capisce, ciò portava vantaggio ad una delle sue squadre.

Ed ora ecco una cortesia usata e poi basta:

La squadra allievi di Udine doveva eseguire un esercizio figurato con accompagnamento del coro la « Palestra ».

La partitura per banda fu spedita otto giorni prima del Concorso, sicchè abbastanza in tempo.

Viene il momento di eseguire l'esercizio, il m.° Dal Dan mette a posto gli allievi, poi va dal maestro della Banda e lo prega di prepararsi per l'esecuzione. Il maestro risponde che non ha avuto tempo di far prove e che ha anche restituito la partitura, ed il povero Dal Dan resta con un palmo di naso avanti il pubblico, ed è costretto a far eseguire senza musica l'esercizio, ciò che toglie all'esecuzione metà effetto.

Di tal genere ve ne sarebbero parecchie da contare, ma è meglio lasciarle nel dimenticatoio; teniamoci solo presente e ci serva di norma per l'avvenire, che si deve presentarsi solo là dove la giustizia e la lealtà regna sovrana, non a quei concorsi che son fatti per soddisfare le ambizioni di pochi.

L'arresto del Botti

Lo si credeva oltre confine, ed invece era nelle vicinanze della nostra città.

Difatti, ieri mattina la nostra questura, seguitando le indagini così ben incominciate, era venuta a sapere che il pericoloso pregiudicato, si aggirava per le campagne di S. Gottardo, Beivars e Remanzacco.

L'egregio cav. Bertoja dispose perciò, sotto la direzione del maresciallo Gorrieri, un servizio di guardie vestite da cacciatori, allo scopo di impossessarsi di lui, tanto più che la presenza di sì pericoloso individuo giustamente aveva incominciato ad impressionare gli abitanti di quelle frazioni.

Verso le ore 14 altri agenti in borghese completarono il piano stabilito.

Si deve perciò alle saggie disposizioni impartite, se gli agenti poterono riescire verso le ore 16 ad arrestare il Botti, che si trovava nascosto in una capanna.

Alla vista delle guardie egli cominciò a tremare, e, rivoltosi al maresciallo, gli disse: *Ho proprio piacere che sia venuto lei, che fu sempre gentile con me: però l'assicuro che stassera venivo a costituirmi nel suo ufficio.*

Assicurato per bene con robuste catenelle, il Botti venne accompagnato nelle locali carceri, mentre cadeva l'acqua proprio... a catinelle ed in mezzo ai lampi e tuoni.

Lungo il tragitto, il Botti, sempre rivolgendosi al maresciallo, gli domandava: *Mi dica: è morta quella sf...*?

Avuta risposta che era fuori di pericolo, egli soggiungeva: *Già, non la vuole nemmeno il diavolo quella....* e giù un sacco di contumelie e di parolaccie all'indirizzo della moglie. Raccontò come era avvenuto il fatto, dando di tutto la colpa alla Damiani.

Il maresciallo e le guardie, quantunque giungessero in città grondanti di acqua, si mostrarono contenti di avere assicurato alla giustizia il pericolosissimo soggetto.

Perquisito sulla persona, il Botti venne trovato in possesso di un piccolo coltello, che sarebbe quello da lui adoperato per ferire la propria moglie.

Ieri il giudice istruttore dott. Ballico fu una seconda volta all'Ospedale per interrogare la Damiani, che accenna sempre più a migliorare.

Un arresto nella sala di leva

Ricorderanno i lettori l'aggressione avvenuta il 1 gennaio del corrente anno presso Bicinicco, sulla persona di certo Bertossi, servo del medico di quel Comune, ad opera di certo Di Tommaso Paolo, ventenne, il quale compiuto il delitto si diede tosto alla latitanza.

Orbene, presentatosi stamane alla visita, sperando forse che le autorità si fossero di lui dimenticate, fu subito identificato, ammanettato e condotto in carcere.

Atto onesto

Nel magazzino di vini pugliesi della ditta A. S. Saccimarro fu perduta una *buccola* d'oro con diamantini del valore di L. 30.

La *buccola* fu rinvenuta dal pittore Attanasio Moro (occupato con il sottoscritto nella dipintura dell' esercizio), che la restituì alla proprietaria nel giorno appresso.

Questi atti di onestà meritano di essere resi pubblici, affinchè vengano imitati.

Ciò per la verità. G. A. Olivo

Chalunis di piazze

Pubblichiamo testualmente questo articolo, per la cui inserzione fummo pregati:

La *Patria del Friuli* nel numero del 5 corr. rammentò che in Udine risorge la schifosa razza dei *Chalunis di plazze*, che in tempi di oscurantismo potevano pullulare approfittando delle tenebre notturne per dileguarsi.

Ora che c'è illuminazione, quei brutti ceffi fanno i conti senza l'oste, chè in qualunque ora possono venire agguantati e messi a dovere con la stessa, unica correzione che a quelle malnote creature si attagli.

Giovinastri dall'aspetto stolto e maligno s'aggirano per la Città insultando le persone senza nessun riguardo nè a sesso nè a condizione. L'autorità ne è avvertita; si stà indagando, e si pubblicheranno i nomi di quegli indegni del civile consorzio.

Ogni cittadino onesto deve dar mano all'autorità per mettere un freno a quella ciurmaglia, e all'occorrenza *randellarli* col bastone.

(*Segue la firma*)

Arresto di veneri vaganti

Vennero ieri arrestate: Luigia Corcione di Vincenzo, d'anni 28, da Marigliano (Caserta) domiciliata a Napoli; è quella stessa che, come i lettori ricorderanno, mesi sono fu ferita dal suo amante De Sanctis, sottobrigadiere di Finanza, che poi si suicidò in via Ronchi; Antonietta Gojat, di Antonio, d'anni 28, da Pirano; Caterina Zerli, di Luigi, d'anni 20, da Tolmino, domiciliata a Gorizia.

Tutte e tre furono sorprese a girare per la città, adescando i passanti, contrariamente a quanto dispongono le istruzioni governative.

La Corcione fu inviata con foglio di via a Napoli, le seconde furono respinte al confine di Cormons.

Telegrammi

Diluvio a Parigi

Parigi, 10. Da mezzogiorno diluvia; su tutta la città si riversa una vera tromba d'acqua; la Senna minaccia.

L'uragano ha prodotto molte disgrazie; numerosi sono gli alberi atterrati; numerose le carrozze rovesciate. Si contano parecchie vittime.

Il terremoto

Roma, 10. L'ufficio centrale di meteorologia comunica all'*Agenzia Stefani*: Ieri intorno alle 3.45 pom. fu avvertita una scossa di terremoto a Citerna e a Città di Castello; quivi la scossa fu abbastanza forte e si è compiuta in due riprese, gettando un leggero panico nella popolazione.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 11 settembre 1896

	10 sett.	11 sett.
Rendita		
Ital. 5 0/0 contanti ex coupons	94.35	94.25
» fine mese sett.	94.55	94.45
detta 4 1/2 »	102 95	102 85
Obbligazioni Asse Eccls. 5 0/0	92.–	93.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	301.—	301.—
» Italiane 3 0/0	284.75	285.—
Fondiaria d'Italia 4 0/0	492.—	492.—
» » » 4 1/2	499 —	499 —
» Banco Napoli 5 0/0	407 —	410.—
Ferrovia Udine-Pontebba	455.—	455 —
Fond. Cassa Risp. Milano 5 0/0	508.—	507.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	703.—	702.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1300.—	1300.—
» Veneta	280.—	280.—
Società Tramvia di Udine	65.–	65.—
» ferrovie Meridionali	642.–	641.50
» » Mediterranee	506.—	504 50
Cambi e Valute		
Francia chequé	106.90	107.—
Germania »	131.85	132.—
Londra	26.91	26.94
Austria-Banconote	2.24.50	2.24.75
Corone in oro	1.12.—	1.12.—
Napoleoni	21 33	21.37
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	89.07	88.80
	—.—	—.—

Il **Cambio** dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi 11 settembre a **106.92.**

La **BANCA DI UDINE,** cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

Ottavio Quargnolo, gerente responsabile

LIBRI E GIORNALI

Fabbricati civili di abitazione dell'ing. C. Levi di pag. 397 con 184 figure. Milano, U. Hoepli editore. L. 4,50.

Nella collezione del Manuale Hoepli, che ormai si può dire tocchino tutti i rami dello scibile, mancava ancora un volumetto nel quale fosse trattato in modo pratico e succinto l'argomento tanto interessante delle costruzioni civili. Tale mancanza è tolta colla pubblicazione ora avvenuta del Manuale « Fabbricati Civili di abitazione » dell'ing. prof. C. Levi.

Il libro, edito colla consueta cura e precisione, si divide in due parti. Nella prima parte sono esposte le norme costruttive generali, e descritte le più importanti strutture rustiche e complessive; nella seconda sono riassunti gli elenchi dei prezzi delle opere architettoniche nelle principali città d'Italia e raccolti quegli elementi di analisi e di stima, e quelle disposizioni di leggi e regolamenti edilizi, che così sovente occorre nella pratica avere presenti.

Dati pratici contenuti nel testo e nelle numerose tabelle rendono il libro assai utile ai tecnici, nel mentre che la chiarezza e brevità dell'esposizione lo raccomandano agli allievi degli Istituti Tecnici, Istituti di Belle Arti e Scuole speciali in cui l'insegnamento di costruzioni ha speciali importanza.

Le 184 incisioni intercalate nel testo sono fatte colla scorta dei disegni contenuti nelle migliori e più recenti opere del genere; stante la loro nitidezza esse non solo renderanno più chiara agli studenti la parte descrittiva, ma potranno anche servire nelle esercitazioni di disegno, per passare alla rappresentazione delle diverse strutture con figure più grandi ed in scala.

Questo manuale è un compendio, una guida pratica, chi poi volesse avere una opera veramente magistrale acquisti la superba pubblicazione edita anche dall'Hoepli, la « Pratica del fabbricare », dell'ing. Carlo Formenti — 2 volumi di testo con 519 figure intercalate, 2 splendidi Atlanti con 126 tavole a colori sul Rustico e sul Finimento delle fabbriche (L. 130.)

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di:

Minotti: Antonini Giacomo L. 1.
Causigh Anna: Della Rossa Eugenio L. 1.

Concorsi

1° Sono vacanti due piazze semigratuite ed una gratuita per alunni di scuola tecnica o ginnasiale figli di maestri elementari della provincia.

2° Si cercano *prefetti istitutori* che abbiano compiuto almeno il Liceo o l'Istituto tecnico; ed un maestro elementare di grado superiore — vitto — alloggio — bucato, e stipendio da convenire. Inviare documenti ed indicare ottime referenze.

Il concorso si chiude col giorno 20 settembre p. v.

La Direzione
del Collegio Convitto Paterno

Per chi deve riparare

Il *Collegio Paterno* resta aperto anche durante queste vacanze autunnali per quegli alunni delle Scuole Elementari, Tecniche e Ginnasiali che devono prepararsi agli esami di riparazione in quelle materie in cui non furono promossi. Retta modica.

La Direzione è aperta dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 nei giorni feriali e dalle 9 alle 12 nei giorni festivi.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE A VENEZIA			DA VENEZIA A UDINE		
M.	1.55	6 45	D.	5	7.45
O.	4.45	8 50	O.	5.10	10.
M.*	6.10	9.49	»	10.55	15.24
D.	11.25	14.15	D.	14.20	16.56
O.	13.20	18.20	M.**	17.31	21.40
O.	17.30	22.27	M.	18.30	23.40
D.	20.18	23.5	O.	22.20	2.35

* Si ferma a Pordenone
** Parte da Pordenone

DA CASARSA A SPILIMBERGO			DA SPILIMBERGO A CASARSA		
O.	9.10	9.55	O.	7.55	8.35
M.	14.35	15.25	M.	13.15	14.
O.	18.40	19.25	O.	17.30	18.10

DA CASARSA A PORTOGRUARO			DA PORTOGRUARO A CASARSA		
O.	5.45	6.22	O.	8.01	8.40
O.	9.05	9.42	O.	13.05	13.50
O.	19.05	19.47	O.	21.45	22.22

DA UDINE A PONTEBBA			DA PONTEBBA A UDINE		
O.	5.55	9.	O.	6.30	9.25
D.	7.55	9.55	D.	9.29	11.5
O.	10.35	13.44	O.	14.39	17.6
D.	17.6	19.9	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.50	D.	18.37	20.5

DA UDINE A TRIESTE			DA TRIESTE A UDINE		
M.	2.55	7.30	A.	8.25	11.10
A.	8.1	10.35	M.	9.	12.55
M.	15.42	19.36	O.	16.40	19.55
O.	17.25	20.41	M.	20.45	1.30

DA UDINE A CIVIDALE			DA CIVIDALE A UDINE		
M.	6.12	6.43	O.	7.10	7.38
M.	9.05	9.32	M.	9.47	10.15
M.	11.20	11.48	M.	12.15	12.45
O.	15.44	16.16	O.	16.49	17.16
M.	20.10	20.38	O.	20.54	21.22

DA UDINE A PORTOGRUARO			DA PORTOGRUARO A UDINE		
O.	7.51	9.32	M.	6.36	8.59
M.	13.05	15.29	O.	13.02	15.31
O.	17.26	19.36	M.	17.	19.33

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.49 e 19.52. Da Venezia arriva Ore 12.55

Tramvia a Vapore Udine-S.Daniele

DA UDINE A S. DANIELE			DA S. DANIELE A UDINE		
R.A.	8.—	9.47	6.45	8.32	R.A.
»	11.20	13.10	11.15	12.40	P.G.
»	14.50	16.43	13.50	15.35	R.A.
»	18.—	19.52	18.10	19.35	P.G.

Udine, 1896 — Tipografia editrice G. B. Doretti